

# Poco personale e problemi strutturali: sotto la lente le carceri di Campobasso e Isernia

La delegazione della Uilpa Polizia Penitenziaria



READING MODE

Una delegazione della Uilpa Polizia Penitenziaria, guidata dal segretario generale Angelo Urso, ha visitato le case circondariali di Campobasso e Isernia, evidenziando anche carenze relative ai mezzi di trasporto

---

di Deborah Di Vincenzo

CAMPOBASSO/ ISERNIA. Carenze strutturali, poco personale e mezzi di trasporto ritenuti inadeguati. Queste le criticità riscontrate dalla delegazione della **Uilpa Polizia Penitenziaria** che ieri, guidata dal segretario generale **Angelo Urso**, ha fatto visita nelle carceri di Isernia e Campobasso.



“Sostanzialmente gli istituti di Campobasso e Isernia – ha esordito -, **non sono tenuti malissimo**, considerando il fatto che ci siano stati dei tagli lineari sui fondi. Quindi tutto sommato gli sforzi sono abbastanza importanti da parte di chi dirige le due strutture che abbiamo visitato. Certo è – ha poi sottolineato - che entrambi i penitenziari presentano i segni degli anni che passano e tutti e due avrebbero bisogno di interventi strutturali di un certo tipo e di finanziamenti ad hoc. Basti pensare che i muri di cinta non sono utilizzati perché dichiarati inagibili”.

Criticità sono state riscontrate anche in relazione agli organici. “Viviamo una situazione un po' paradossale – ha spiegato il sindacalista -, perché in Italia la pianta organica del corpo è stata ridotta, per effetto della legge Madia, di 4mila unità, che evidentemente sono state tagliate negli istituti penitenziari. Quindi ciò che era carenza prima, oggi non lo è più ma solo per effetto dei tagli. Secondo noi, in verità, le carenze d'organico ci sono ancora”. Infine i mezzi di trasporto che, per la Uilpa Polizia Penitenziaria sono “Poi sono poche le unità addette a questi servizi – ha detto ancora Urso. Basti pensare che a Campobasso, dove ci sono 150 detenuti sono solo 8 le persone che si occupano di quel servizio. Anche questo dimostra, secondo me, che l'organico non è assolutamente adeguato”.

Infine, per quanto riguarda il carcere di **Ponte San Leonardo, un'altra problematica evidenziata riguarda il presidio medico**. “Dalle 20 in poi – ha infatti spiegato il sindacalista - non è più presente il medico nell'istituto e quindi si deve fare riferimento alla guardia medica. E questo credo rappresenti un problema dal punto di vista della sicurezza perché, se un detenuto sta male, la guardia medica deve arrivare da fuori. Quindi se l'Asl di competenza facesse una riflessione rispetto alla possibilità di aumentare le ore di presenza del medico all'interno dell'istituto credo che ne gioverebbero tutti – ha concluso Urso -: i detenuti e anche il personale”.